

PADOVA
Anno V. N. 184 (Bacch.)

ABONAMENTI

Anno Sem. Tri n.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA
Anno 1875 N. 1335 (Corr.)

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL MOVIMENTO DELLA SINISTRA

Vi sono molti ingenui cittadini i quali non riescono a comprendere interamente le vere ragioni dei discorsi recenti e prossimi dei deputati della Sinistra e della polemica che ne è seguita nel giornalismo.

Eppure la ragione principale di questo movimento è evidente. Nelle ultime votazioni alla Camera, la opposizione si rivelò numericamente così forte come mai lo era stata fatta finora.

I capi adunque della Sinistra costituzionale supponiamo i Depretis, i Corte, i Nicotera concepirono il pensiero di allearsi al Centro tenente da lungo tempo, per costituire una grande e seria maggioranza.

Ma poichè il centro non avrebbe accolta l'alleanza se vi fosse stato il pericolo di una unione troppo intima con la estrema Sinistra — che è accusata di accarezzare l'avvenire — taluno di essi capi pensò che si poteva ottenere la fiducia del Centro, o respingendo l'estrema sinistra come fece l'on. Nicotera, dal grembo dei fedeli, o limitandone le funzioni, come disse l'on. Corte, al leggero soccorso del bersagliere.

La prossima sessione è vicina; e se in novembre il Centro si presenta alla Camera persuaso che la Sinistra non intende di mantenere rapporti troppo stretti con la estrema Sinistra, si può credere che la Nuova Maggioranza si costituirà senza indugio con un ministero misto, nel quale naturalmente avrà posto l'on. Depretis, un uomo da tutti accettato come Capo ma non già l'on. Crispi, e molto meno l'onorevole Bertani.

Da quanto a noi consta, la estrema Sinistra, che è la più interessata nella questione, non imarrebbe punto scandalizzata da questo tentativo della Sinistra moderata, e non penserebbe neppure sotto certe condizioni ad impedirlo.

Il discorso dell'on. Mussi ad Abbiategrosso così come le nostre informazioni particolari, ci fanno credere che la estrema sinistra, in certi casi, vedrebbe tranquillamente la costituzione

di questa nuova maggioranza. L'on. Bertani, lo dirà, supponiamo, a suo tempo, a Rimini. Il paese infatti sente il bisogno urgente di riforme finanziarie amministrative e politiche. Dalla Destra, il paese non può più sperarle; e questo è ormai fuori di questione.

Però il Centro che ne è persuaso, non sarebbe disposto alla fusione colla Sinistra moderata se non quando nelle riforme politiche si si limitasse a lievi concessioni.

Codesto è il terreno sul quale dovrebbe aver luogo l'accordo. Nelle questioni finanziarie ed amministrative il Centro vede come la Sinistra — nelle questioni politiche il Centro teme invece che si voglia toccare lo Statuto.

Questa riforma dello Statuto è invece una domanda della Sinistra storica e dell'estrema Sinistra. Bertani come Crispi l'hanno chiesta più volte alla Camera, Cairoli domandò espressamente l'allargamento del suffragio.

Ma il Centro ripugna da soverchie concessioni.

Quale sarà nella questione il pensiero e la condotta della sinistra moderata?

Ce lo dirà l'on. Depretis nel discorso agli elettori di Stradella che sarà pronunciato verso la metà di settembre.

Se l'on. Depretis si limitasse a chiedere le riforme finanziarie ed amministrative, la costituzione della nuova maggioranza si potrebbe credere assicurata, ma sarebbe inutile; — se invece egli accennerà alla necessità di riforme politiche, sia pure, nella cerchia della monarchia, come deliberarono testè i 30 di Napoli e i 30 di Palermo, il centro le accetterà?

Ed ecco perchè la estrema sinistra pur desiderando che la opposizione temperata raggiunga il potere non si unisce al movimento.

Gli è che essa teme che la Sinistra moderata faccia al Centro concessioni tali, da costituire del nuovo partito un inutile e dannoso facsimile della Destra.

Se ciò avvenisse la Sinistra si suiciderebbe mentre il paese vedrebbe il trionfo di ambizioni e di intrighi, non già quello del suo vantaggio.

Questa è l'opinione sicura di due gruppi di Sinistra — questa speriamo sarà l'opinione del gruppo De Pretis — e questa in-

fine fu la pietra di paragone che fece conoscere la sincerità ed il patriottismo del gruppo Nicotera testè raccolti a Napoli.

Tutti uniti col programma della Sinistra nella riforma amministrativa, finanziaria e politica, se si vuole ottenere la vittoria col Centro o senza il Centro, — ovvero l'abbandono della propria bandiera ed il passaggio a destra — è un dilemma dal quale non si sfugge — e la cui prima parte sola può condurre la patria a salvamento.

La festa di Piedigrotta

(Nostra corrispondenza)

NAPOLI, 8 settembre.

Essendo questa la prima volta che ho l'onore di presentarmi ai lettori del *Bacchiglione* avrei voluto parlar loro di qualche cosa di più interessante di quanto dirò nella presente; ma giacchè la politica pare sia andata in villeggiatura a dormire, non parlerò di essa, bensì di cose che vegliano e fanno anche vegliare.

Oggi è la festa di *Piedigrotta*, una delle più grandi formanti l'asse ereditario del governo borbonico, il quale, come tutti sanno, per la paura dell'ombra del progresso usava la vecchia politica di tener occupati gli animi con feste, con baldorie, colla superstizione anzichè educarli a quella civiltà tanto necessaria al popolo.

Comunque sia, la festa di *Piedigrotta* offre al forestiero specialmente, qualche originalità, ed in essa vi si scopre al nudo l'indole eminentemente chissosa del popolino napoletano.

La chiesa della Madonna nella quale si fa la festa è situata quasi al principio della grotta di Pozzuoli, la qual grotta, per chi non lo sa, dirò che consiste in un tunnel scavato nel tufo lungo circa un chilometro, perforante la collina di Posillipo per congiungere Napoli col versante di Agnano e Pozzuoli.

In *man a chillo*, come dicono qui, tale festa era considerata la più solenne della capitale, ed il re colla corte assisteva a tutte le funzioni ecclesiastiche, e vi interveniva ancora il municipio composto del sindaco e dei dodici vice sindaci rappresentanti le dodici sezioni, nonchè tutte le autorità civili, i consoli esteri, *et similia*, in gran abito di corte e con tutto quel lusso e quello splendore creato apposta per abbagliare gli ignoranti. Il re dopo presa la santa benedizione della Madonna passava in rassegna tutte le truppe schierate lungo la Riviera ed i legni da guerra, che

appositamente venivano nelle acque di Mergellina, facevano varie evoluzioni.

Di tutto questo ora rimase soltanto il costume dell'orgia nella sera della vigilia, limitandosi la festa del giorno ad una semplice funzione religiosa, ed io della prima vi vo' parlare.

Cominciando nelle ore pom., per le vie di Napoli si vedono passare carovane di 50 o 60 persone che si riversano tutte a *Piedigrotta*. Ogni classe di popolino, come venditori di giornali, facchini, spazzatori, iustras arpe ecc., fa la propria carovana speciale, e non è facile descrivere l'effetto di queste turbe pazze che usano di tutti i loro mezzi vocali, strillando, urlando, fischiando in mille guise, e che pedrono della strada sfilano scomposte, sempre ballando e saltando, fido al luogo della festa. È poi originale il cappello che si mettono i monelli fatto di un'alta torre di carta colorata con entro uno o più lumi. È un'illuminazione ambulante in tutta regola.

Insomma sono delle mascherate complete che si fanno, perchè altri si vestono da guerrieri il cui generale monta qualche ronzone tutto bardato e sageratamente di carta, condotto a mano da due staffieri, scaldi forse. Ogni mascherata ha la musica in testa preceduta da fiaccole a vento.

Ed è là, sulla tomba di Virgilio, dove il popolino va ad ispirarsi alla dolce poesia del vino, del bagordo, delle busse e delle coltellate.

Letto, sei mai stato nell'Indostan? ed hai mai assistito ad un ballo di quegli indigeni? — No — Ebbene non mi puoi comprendere.

Sul larghetto presso l'imboccatura della grotta è stipata talmente la folla che riesce quasi impossibile la respirazione, eppure questa folla si apre e si forma uno spazio; si rimane schiacciato, oppresso, soffocato ma non vale il pregare, il gridare, il minacciare, è una mascherata che vuole ballare. E che ballo? Una specie di tarantella al suono di certi strumenti che per forma e nome rispondono a quegli degli Indiani e che si chiamano *putipi*, *trio a ballac*, e *sceta vajasse*. Io credetti d'esser trasportato in una tribù di barbari, alzai gli occhi per vedere le foreste imbalzimate, ma ahimè! ce vi l'insegna di un cantiniere... Dissi fra me, sono a Napoli, ma è suonata l'ultima mia ora...

Il *putipi* componesi di una *caccarella* (pentola) di terra cotta coperta da una pelle ben tesa, nel centro della quale si è adattata una canna, e strofinando questa all'altra estremità dall'alto al basso ottiensì un suono che rassomiglia ad un pizzico di corda scordata di contrabbasso. I *trio a ballac* ed i *sceta vajasse* sono congegni di palotte e martelli di legno che messi in movimento stordiscono.

nei giornali, vent'anni sono. Fece un buon matrimonio, non c'è che dire! la fortuna ha agevolato tutto per lui, e ha sposata una donna ricca e titolata. Sia maledetta!

Giuseppe restò seduto qualche tempo colle braccia incrociate, pensando, pensando sempre. Un sinistro sorriso gli contraeva le labbra e nei suoi occhi scintillava una luce minacciosa.

Era un uomo pericoloso sempre; pericoloso quando era chiassoso, spensierato, brutale e violento; ma molto più pericoloso quando era calmo.

Tolse quindi le chiavi dalla tasca del fratello, si inginocchiò davanti al sacco da viaggio, e ne esaminò il contenuto. Non ci era gran cosa. Un solo vestito completo, una mezza dozzina di camicie ed il necessario pel modesto abbigliamento del commesso. La valigia conteneva altre poche robe di vestiario.

Giuseppe si alzò dopo questa ispezione ed aprì dolcemente la porta fra le due camere. Nessun cambiamento era sopravvenuto nella camera dell'ammalato. L'infermiera era sempre seduta al suo capezzale e si rivolse quando egli aprì la porta.

— Nulla di nuovo? chiese egli.

— No pur troppo, signore.

— Esco a far due passi; ritornerò fra un ora.

(Continua).

Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

Lo si portò in una camera da letto, di cui le finestre guernite di persiane all'antica guardavano sulla polverosa strada maestra.

Il medico mise in opera tutta la sua abilità, ma non potè far rinvenire il malato. L'anima era fuggita. Il corpo giaceva immobile sulle bianche lenzuola, e Giuseppe, seduto ai piedi del letto, lo guardava con uno sguardo cupo.

La donna che doveva servire da infermiere, non tardò, e s'assise al capezzale, ma non ebbe quasi nulla da fare.

— V'è qualche speranza? domandò Giuseppe con emozione al medico, che si disponeva ad andarsene.

— No ho molto dubbio.

— Finirà presto?

— Non credo che passi le venticinque ore.

Dopo ciò il medico attese un poco, aspettando qualche esclamazione di sorpresa o di dolore dal fratello, ma non ce ne furono, e il medico si congedò, dopo aver augurato la buona sera.

Era tardi, le ombre del crepuscolo, avviluppavano Giuseppe, e lo rendevano anche più tetto di quello che era stato nella vettura.

— Ne sono contento, molto contento, mormorò; riceverò solo Enrico Dunbar.

La camera da letto dell'ammalato confinava con un salottino nel quale erano stati deposti la valigia e la borsa da viaggio di Sampson.

Giuseppe frugò nelle tasche degli abiti che erano stati cavati a suo fratello. Quelle del panciuto contenevano moneta spicciola, e qualche chiave, e in quelle davanti dell'abito, ci si trovava un portafoglio di cui la pelle di fuori era un poco usata. Giuseppe portò questi oggetti nella sala. Chiese la porta che separava i due appartamenti, e domandò un lume.

La cameriera che glielo portò, gli domandò se avesse pranzato.

— Sì, disse egli, ho pranzato da cinque ore; portatemi dell'acquavite.

La giovinetta prese una bottiglia di spirito ed un bicchiere, li mise sulla tavola ed uscì; e subito dopo Giuseppe chiuse la porta a chiave.

— Non voglio intrusi, mormorò; questa gente di provincia sono sempre curiosi.

Si assise alla tavola, si versò un bicchiere di brandy lo bevette e si avvicinò una delle candele.

S'era messo le chiavi, il denaro e il portafogli in tasca. Prese prima il portafoglio e lo esaminò: conteneva cinque biglietti della banca d'Inghilterra, da cinque lire sterline ciascuno ed una lettera.

Essa era diretta ad Enrico Dunbar, e portava il sigillo della banca. Il nome di Stefano Balderby era scritto nel basso della copertina a mano stanca.

— Guarda, guarda, disse Giuseppe, questa è la lettera di benvenuto che il più giovane associato dirige al mio capo: ne avrò cura: rimise la lettera in tasca, poi guardò le note al lapis inscritte in diverse pagine. L'ultima nota fu la sola che avesse qualche interesse per lui: ecco come diceva:

Il D. aspettato al Dock di Southampton verso il diciannove corrente collo steamer. *Electra* sarà ricevuto dalla signora Laura D... a Portland place.

— Chi è questa Laura D.? disse fra se chiudendo il portafoglio; sua figlia suppongo; mi ricordo d'aver letta la nuova del suo matrimonio

Ciò che havvi di più originale in tale baldoria si è il costume della canzonetta. Ogni anno in tal epoca il popolo inventa una canzonetta in dialetto, nuova per motivo e per parole, e deve poi servire per tutto l'anno. La nuova canzone deve essere cantata assolutamente da tutte le mascherate sotto pena di fischii, di urli, e forse di busse. Chi direbbe però che le canzonette napoletane tanto decantate per la loro grazia nascono da simili orgie?

Allorchè la comitiva è stanca, più che il piacer l'appetito entra trionfante in una bettola qualunque a mangiarvi le *marusse* (umache) di prammatica. Ma non credere, caro lettore, che la festa sia solo pel popolo; tutt'altro, perchè vedi l'elegante *dandy* atteggiato a popolano che mangia i fichi d'india al banchetto di strada, lo vedi col fischietto fra le mani, col fiore di carta in testa, lo vedi entrare nella taverna e far complimenti col primo lazzarone che incontra; vedi ricchi equipaggi col fin fiore dell'*High-life* napoletana; ed i poggiali dalle case sono gremiti di bel sesso, che per farsi meglio vedere accende fuochi di bengala.

Ma ovunque ti accompagna un gridio indescribibile: spinte di qua, di là, ammaccature ai piedi ed altre simili inezie.

Questa scena dura fino la mattina, ed io ancora adesso vidi figure pallide e lasse, che ieri sera erano leoni, stamane agnellini e quello che è peggio colla miseria attorno.

Ogni anno in tale circostanza parecchi ne vanno all'ospedale con ferite di coltello, altri vanno al composanto o meglio vengono portati; ecco il frutto di tale pianta.

Mino Bisaldi.

Notizie Italiane ed Estere

Da parte del nostro governo furono nominati i delegati che devono prender parte alla visita che si eseguirà nei primi del venturo ottobre ai lavori eseguiti nel terzo esercizio per la costruzione della ferrovia del Gottardo.

Sono accaduti disordini piuttosto gravi nel Sifilcomio di Bologna. Le guardie di pubblica sicurezza dovettero intervenire, e le caporione che avevano aggredito i medici vennero tratte in arresto.

Quantunque il viaggio dell'Imperatore Guglielmo non sia stato ancora annunciato ufficialmente al governo italiano, anzi l'*Opinione* lo metta nuovamente in dubbio, a Milano i preparativi pel suo ricevimento furono condotti colla massima alacrità.

Nel palazzo di Corte si è apprestato uno splendido appartamento.

La Giunta Municipale ha incaricato l'assessore conte Cicogna, di soprintendere ai preparativi per le feste pubbliche. Sarà diramata una circolare a tutte le principali famiglie di Milano, per invitarle a prendere parte ad un grande corso di gala.

Ma se i buoni Milanesi rimanessero con tanto di naso, non vedendo mai comparire il tanto aspettato Messia?

Il Municipio di Bologna ha accettato di buon grado la proposta che Bologna sia sede fra tre anni del secondo Congresso della società italiana per il progresso delle scienze.

Il futuro comitato organizzatore è così composto: per le matematiche Cremona — per l'ingegneria Ceradini — per la chimica Cannizzaro — zoologia De-Sanctis — medicina Mazzoni — geografia Correnti — archeologia Fiorelli — legge Corleo.

A giorni verrà distribuito ai deputati il nuovo progetto di codice penale: i singoli deputati verranno invitati a mandare alla Commissione incaricata di riferire gli emendamenti che intenderanno di proporre.

Da quindici giorni a Steinbruk esiste un ufficio pel reclutamento di giovani, a 30 ducati cadauno, per mandarli sul teatro dell'insurrezione. Le reclute vengono spedite a Belgrado.

Il *Tagblatt* di Lubiana racconta che gli Sloveni domiciliati a Feitstritz in Stiria avevano organizzato una colletta in favore dei loro disgraziati fratelli dell'Erzegovina e raccolto ormai una somma, quando le autorità ne fecero sequestrare l'importo.

Il pellegrinaggio dei cattolici tedeschi a Lourdes, organizzato con tanto zelo dal partito ultramontano, non sembra aver trovato gran favore presso la popolazione cattolica. Solo ad ora soltanto circa 30 persone si dichiararono pronte a seguire il conte di Stolberg. Per coprire il fiasco dinanzi al mondo i pellegrini tedeschi si uniranno ad una comitiva di pellegrini belgi.

Sessanta pellegrini tedeschi giunsero il giorno 7 a Mons. Il decano raccomandò loro d'essere prudente e di non badare ad eventuali provocazioni; come pure

di non cantare inni sacri, nè prima, nè all'atto della loro partenza.

Leggesi nell'*Echo Universel*:

Tra breve si trasporterà a Versailles l'antica mobilia del Senato.

Sarà disposta in modo che la si possa collocare nelle sale attuali dei deputati, subito dopo le elezioni generali.

Tali preparativi sembrerebbero indicare che il Governo sia d'avviso che l'Assemblea si debba sciogliere prima della fine dell'anno.

Non è forse inutile di rammentare su questo proposito che in una delle ultime sedute del Consiglio generale della Sarthe, il ministro dei lavori pubblici ad uno dei suoi colleghi, che voleva far dichiarare l'urgenza di una proposta rispose: «Attendiamo, non già un tempo indefinito, ma fino alla prossima sessione dell'Assemblea nazionale, questa sessione sarà probabilmente ed anzi certamente l'ultima».

L'aspettazione non sarà dunque molto lunga.

Il *Danubio*, giornale viennese, crede sapere che nel caso in cui gli insorti accettassero la mediazione delle potenze le quali li consigliano a deporre le armi ed esporre i loro lamenti, si radunerebbe a Costantinopoli un vero Congresso composto di tutti i rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato del 1866. Il compito del Congresso sarebbe bello e tracciato: consisterebbe nello stabilire uno stato di cose che impedisse nuove turbolenze.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

7 settembre.

Io li credeva forti, arditi, battaglieri, intelligenti, disciplinati, ma nulla di tutto ciò. I clericali veneziani sono invece gli uomini più tondi e più paurosi del mondo.

Chi non l'avrebbe creduto? con tanti mezzi nelle mani, con una popolazione mansueta, con amici, parenti, e protettori in ogni classe sociale; con l'occhio compiacente del Governo, con la benedizione del Papa, e la predilezione di Dio, chi non avrebbe creduto che i clericali prendessero solleciti nelle mani le redini di una città e uniformando il tutto secondo le loro pie ed esclusive intenzioni, la guidassero a sorti migliori?

Abbiamo vinto, ripetevano in preda alla gioia: ora ci vedrete signori alla prova. Voi avete dilapidato, gridavano, voi avete demoralizzato tutto, avete fatto la scuola atea, ci avete esclusi dai posti migliori, ora a noi, tocca a noi: fuori gente cattiva, gente perduta, fuori, signor borghese, fuori, signori ebrei.... e giù a perdita di fiato, e giù fino ad ingrossar le vene del collo e della fronte; questi clericali gridavano fino a crepare.

Ma che avvenne?

Non appena eletti, e convocati fra di loro, dubitano della loro vittoria, parlano meno amaramente dei loro avversari, non vanno d'accordo in certe questioncelle prime, nessuno vuol essere il primo, e tutti vogliono essere gli ultimi; poi, chi va respirare un po' d'aria libera della campagna, chi si sente qualche doloretto al ventre e ingolla l'astrogente, e chi — storico — beve qualche bicchierino di Policella oltre l'usato.

È insomma un trema trema, un fuggi fuggi generale.

Intanto quel diavolaccio del *Veneto Cattolico* ne canta di belle e di brutte: oggi è prete, domani soldato, dopo domani aguzzino: predica, incita, pugna, flagella, non sa dove battere il capo, è un povero energumeno ragionante!

Sfido io!

Sono sangue del suo sangue gran parte di quegli eletti, gli ha fecondati, generati lui stesso quel diavolaccio!

Li vede con la testa troppo bassa, coi pugni aperti, con l'occhio melanconico. Hanno poco sangue nelle vene, non si muovono, sono mezzo vivi... Lui? lui che li voleva robusti, svelti, coraggiosi, belligeri e tiranni!!

E che cosa ha da fare?

Il fatto è fatto, natura non cambia tosto la faccia.

Uno per uno, non vogliono impegnare la lotta, non vogliono innalzare il loro stendardo, hanno la tremarella, hanno paura paura.....

E questa paura colga i clericali di tutta l'Italia, e questa paura gli annienti tutti, perchè se ne sperda il cattivo seme in eterno!

Venezia deve gioire. Venezia a questa impotenza, a questa viltà dei rifugiati, potrà dire con orgoglio che un partito nero, forte, intelligente,

disciplinato qui non c'è. Le memorie di una Repubblica mai soggetta alla Corte di Roma poterono e potranno sempre irresistibilmente sull'animo dei Veneziani.

Qui i clericali non saranno mai che piante tropicali, languenti in una serra a pochi gradi di calore. — Parlo di coloro che potrebbero temersi. I divoti, i beghini, i preti, i loro pubblicisti, saranno come foglioline secche di gaggia, per disperder le quali bastano pochi buffi di vento.

Domani il secondo responso.

Che cosa faranno i paurosi?

È lecito supporre ogni cosa, anche quella che i loro voti si concentrino tutti per gli avversari compreso l'odiato e borghese Fornoni.... il quale se non ride questa volta non riderà più vita durante!

Calandra.

Da Treviso

ANCORA DEL CONGRESSO GINNASTICO

7 settembre.

Ritorno, come è mio debito, al solito argomento.

Questa mattina i ginnasti fecero la corsa, giusta il programma prestabilito.

Arrivò primo il sig. Michelozzo di Vicenza.

Pocchia si recarono a visitare l'Istituto dei figli abbandonati fondato e diretto dal benemerito cavaliere Turazza.

L'Istituto per testimoniare la sua gratitudine ai cari visitatori apprestò un ricevimento, che stesse nelle sue possibilità economiche e che fosse in relazione alla circostanza.

Quei poveri giovani sotto il comando del loro bravo maestro sig. Fidora, fecero diverse evoluzioni militari in modo così preciso, così franco, così inappuntabile da destare in tutti le più alte meraviglie.

La fanfara suonata magnificamente dagli stessi giovani, serviva a rendere più unisoni e più belli gli esercizi alla marcia.

Evviva spontanei e provocati da una profonda commozione dinanzi ad un quadro cotanto edificante proruppero da tutti i labbri. Alcuno degli astanti, quantunque nerburuti ginnasti, ebbero il ciglio inumidito dalle lagrime.

Furono fatte le dimostrazioni le più simpatiche e cordiali al cav. Turazza.

Il prof. Rovano, il simpatico maestro di ginnastica di Genova, ed ex direttore del giornale *La Ginnastica*, parlò col cuore parole di affetto e di ammirazione.

I ginnasti furono ripetutamente acclamati. Insomma questa visita non poteva riuscire più geniale, e lascerà certo in tutti liete reminiscenze incancellabili.

Durante la giornata giunse dal Consiglio delle 30 Società ginnastiche di Berlino un caldissimo e cordialissimo indirizzo, importante non solo per i ginnasti, ma anche per tutti gli Italiani, protestandosi in esso l'amicizia, la fratellanza, la unione dei due popoli nelle aspirazioni nazionali.

Apertosi il congresso coi deputati federali e sotto la presidenza del presidente della federazione, cav. Vicentini, fu discusso ed approvato lo Statuto presentato dal Comitato, e fu per acclamazione deliberato di tenere nel prossimo anno il congresso federale a Venezia. Fu tosto spedito in questi sensi un telegramma a quel municipio.

Alle ore 4 3/4 seguì la gara speciale dei concorrenti.

Il pubblico accorse assai più numeroso, e più del giorno innanzi si dilettò.

Tutto procedette con regolarità. Troppo frequentemente, perchè io anzi li vorrei aboliti, come ho detto in altra mia si diedero segni di approvazione.

La nuova Presidenza federale, a mio credere, farebbe assai bene, se un altro anno prendesse a questo riguardo delle disposizioni.

Stante l'ora tarda, il giuri dovette limitare ad uno solo i due esercizi, che i concorrenti dovevano eseguire, sugli attrezzi, ai quali si erano iscritti, e ciò non bastando, sopraggiunte le tenebre, la continuazione delle gare fu rimessa al mattino sopravveniente.

Molti dei nostri giovani ginnasti lavorano bene, ma certo non sono al livello degli stranieri.

I due Prussiani eseguirono i movimenti con disinvolta, con precisione, e con speditezza perfette; ma quello che più importa, si è la posizione, l'estetica, il bello dell'arte. Davvero, che essi sono una pittura, e dirò anzi una miniatura. Fotografati nei diversi istanti dei singoli movimenti, potrebbero servire di modello ai giovani ginnasti.

Essi strapparono continuamente applausi clamorosi.

La città nostra non manca di fare sempre e a modo gli onori di casa.

Per cura del Municipio (!) questa sera il teatro Garibaldi fu illuminato, e furono invitati ad assistere allo spettacolo tutti i ginnasti.

La scena fu veramente bella. Dopo il primo atto, si domandarono l'inno reale e quello di Garibaldi.

Suonati, tutti indistintamente si alzarono ed echeggiarono i più fragorosi evviva e al Re, e a Garibaldi ed alla Germania, ed ai ginnasti ed alla federazione, ed all'Italia.

Il grido all'Italia fu per primo mandato dai Prussiani, che erano in un palco, per rispondere cortesemente a quello che da tutti con espansione e con entusiasmo fu mandato alla loro nazione. La serata fu brillantissima.

Spero, che i ginnasti qui convenuti saranno rimasti soddisfatti. I Trevigiani, ve lo assicuro, tutto ciò che fanno, fanno col cuore.

Oggi furono chiuse le gare del Tiro a segno in quest'occasione appositamente aperto per iniziativa del Presidente di quella Società cav. Moretti Adimari con ogni possibile facilitazione per i ginnasti, caldo di vero affetto per il suo paese, e pronto a prestarsi per esso, quando trattasi di una istituzione liberale e del suo decoro.

Parecchi ginnasti si esercitarono anche in quell'utile esercizio, ed alcuni di essi mostrano d'esserne provetti. Se non che un ginnasta nei giorni delle esercitazioni non potrà essere buon tiratore, perchè con quelli necessariamente perde quella tranquillità e fermezza delle membra e specialmente del polso, che sono il primo requisito indispensabile al tiro a segno.

A domani per la premiazione.

Questa sera arrivò la musica di Dolo, e suonò belli ed applauditi pezzi.

Il passeggiatore.

Venezia. — Al secondo congresso degli Ingegneri ed architetti che si terrà a Firenze, la Società degli Ingegneri di Venezia sarà rappresentata dal dottor G. B. Trevisani e dall'ing. architetto Enrico Pellesina.

Cinque giovanotti partirono da Trieste sopra un piccolo canotto a vela martedì mattina alle ore 3, a forza di remi e coll'aiuto delle vele costeggiando e fermandosi a Caorle arrivarono a Venezia dopo 36 ore di viaggio.

Il Consiglio comunale si riunì ieri per la nomina della nuova Giunta. Sopra 44 votanti, s'ebbero a primo scrutinio i seguenti risultati:

Donà conte Francesco voti 41 — Malvezzi 39 — Paulovich 38 — Rosa 37 — Bisacco 36 — Ruffini 36 — e Santello 33.

A secondo scrutinio eletto ottavo Poletti con voti 34 — Assessori risultarono Parma con 30 — Centanini e Gogo con 26.

Vicenza. — Il cons. prov. deliberò all'unanimità di incaricare il presidente a fare invito ai presidenti dei consigli provinciali del veneto per passare alla loro volta alla nomina d'un proprio delegato affine di studiare insieme la questione, e per sostenere d'accordo presso il governo gli interessi delle provincie venete. Per la provincia di Vicenza fu dato l'incarico al presidente del consiglio, comm. Lampertico.

Treviso. — Fu scelta la città di Venezia per sede del futuro congresso ginnastico internazionale che avrà luogo nel 1876.

Belluno. — Il Consiglio d'amministrazione del *Magazzino Cooperativo* di Belluno ci manda la seguente dichiarazione che noi pubblichiamo di buon cuore:

«Lungi dall'idea di voler entrare in una polemica che non avrebbe la sua ragione, per il semplice motivo che un corrispondente del *Bacchiglione* sia stato male informato, e quindi abbia detto ciò che non è sulla sorte di questo magazzino cooperativo, crediamo nostro dovere far rilevare pubblicamente l'errore, che l'assennatezza del corrispondente stesso avrebbe potuto evitare se si fosse dato la pena di esaminare più a fondo la cosa, onde non trarre seco lui in inganno anche il corrispondente di un altro giornale e per conseguenza il pubblico, nell'intendimento, dice il corrispondente, di giovare all'istituzione ed al proprio paese.

La sorte dunque di questo magazzino cooperativo non lascia alcun che a desiderare fino al giorno di oggi, ed abbiamo l'onore di dichiarare al sig. corrispondente che nessun segno precursore di decadimento si è finora manifestato sotto nessun rapporto, anzi il progressivo suo incremento dà motivo di credere che ben presto questa istituzione potrà vie maggiormente far sentire i benefici suoi effetti su più larga scala, e ciò dipenderà appunto dalla scelta, che i signori azionisti sapranno fare nella prossima adunanza generale degli uomini che dovranno amministrare questo istituto.

Il signor corrispondente poi che conosce parecchi azionisti che, allattati più di ogni altra cosa forse da un passeggero tornaconto, si sono allontanati dal far acquisti al magazzino cooperativo, dovrebbe darsi la pazienza di venire allo spaccio per far la conoscenza anche dei nuovi venuti, e bilanciare gli entrati cogli usciti per farne i relativi apprezzamenti. Del resto questa altalena non è cosa nuova né pel magazzino né negli altri esercenti, e non è da allarmarsi quando i fatti dimostrano ogni di più come la cooperazione va guadagnando terreno, anche qui, dove per meschinissime ire personali qualche volta viene con tanta leggerezza bistrattata qualunque utile istituzione.

Avvertiamo in fine il sig. corrispondente che, il consiglio d'amministrazione, conscio della responsabilità che su di esso gravita pel ritardo frapposto nella presentazione dei conti, nell'adunanza generale degli azionisti, che si terrà nel corrente mese, sarà ben lieto di poter rispondere a quelle interpellanze che al riguardo, gli verranno mosse, ed anzi per questo motivo spera che i signori azionisti non vorranno, come al solito, farsi chiamare ripetute volte, e far rimandare la seduta per mancanza di numero legale, ma concorrere in buon numero, onde trattare quei loro interessi, per quali il Consiglio d'amministrazione deve occuparsi giornalmente.

Il Consiglio d'Amministrazione
F. Massenz — Gio. Dal Farra — F. Praloran — G. Deliberati — A. Grillo — L. Zanon.

— Si discorre d'un progetto d'una strada funicolare che, partendo dal comune di Soligo verrebbe per la montagna a comunicare col comune di Trichiana.

Cronaca padovana

Ai Medici delle Provincie di Padova e Venezia. — Il giorno 11 ottobre p. v. si aprirà in Padova il II. Congresso dell'Associazione nazionale dei Medici Condotti. Il deplorabilissimo fatto che l'Associazione nostra non conta quasi nessun socio nelle Provincie di Padova e di Venezia non può da altro derivare se non dall'essere ignorato lo scopo cui tende la medesima ed i vantaggi che essa offre.

« Dignità nelle contrattazioni, lealtà fraterna nella concorrenza, severa osservanza dei doveri, equità e fermezza nel far valere i diritti, previdenza per il giorno della sventura, soccorrevole aiuto e pensioni; ecco fondamento solidissimo dell'Associazione » (Castiglioni). Uno per tutti e tutti per ciascheduno, ecco il mezzo di raggiungere tale nobilissimo scopo. Non ci dilungheremo a dimostrarvi come l'unione delle forze possano arrivare all'intento cui non può pervenire lo sforzo sebbene eroico dell'individuo. È concetto troppo ovvio, e già dimostrato. Vi diremo invece rubando le parole all'illustre or ora defunto collega Pierantoni che: alla nostra città cantarono gli invidiosi la nenia del moribondo, ma noi nascendo rispondemmo col rigoglio della vita, e colla energia del volere. Neonati combattemmo, ed abbiamo già vinto. Abbiamo vinto nella questione dei nostri fratelli col Municipio d'Ancona, e nelle sentenze che condannarono il Comune di Assise, e quello di Monte Piondono, e nella ingiustizia di Bagnolo S. Vito, e nelle sentenze dei Tribunali di Perugia, di Macerata, di Alessandria e di Torino; abbiamo vinto quando alcuni Comuni accettarono il Capitolato Modale del Congresso di Forlì, che fra le altre importanti riforme contiene quelli che ci sottraggono al broglio nelle elezioni, e coll'immovibilità ci tolgono all'arbitrio; abbiamo vinto perché molti e molti soci trovarono nell'associazione ed appoggio, e soccorso; e finalmente abbiamo vinto giacché sebban dispersi ed avviliti ci contiamo già nel bel numero di quasi 1500.

Non v'ha bisogno di scioperi, non di illegali resistenze: l'Unione sola basterà per vincere e 12000 medici condotti cooperanti collo spirito di solidarietà e fratellanza sono una legge che può dettare le sue leggi a qualunque prepotenza.

Ma per ciò ottenere non basta esser molti conviene esser tutti. « Il giorno in cui tutti saranno entrati nell'Associazione, il Medico condotto vedrà soddisfatte le sue giuste aspirazioni, ed alla moralità piena dell'esercizio accoppierà la dignità e la soddisfazione morale e materiale.

In quel giorno l'Associazione avrà una potenza radicata nei sentimenti della solidarietà e della giustizia a cui tutti s'inchineranno volentieri e porgeranno la mano perché vedranno connesso il bene del Medico condotto con quello delle popolazioni (Castiglioni).

A Voi dunque, Medici della Provincie di Padova e di Venezia non vogliate dimostrarvi da meno dei vostri fratelli delle altre Provincie che iniziata la pacifica battaglia accorsero numerosi a federarsi nell'associazione.

La Commissione esecutiva del II. Congresso nel recarsi a Padova onde concertare le ne-

cessarie pratiche col Municipio Vi invita il giorno 15 corr. ad una adunanza, onde ottenere adesioni di nuovi soci, e creare possibilmente una Commissione Provinciale che accolga i fratelli Congressisti. Noi speriamo che voi non mancherete all'appello fattovi dai Vostri fratelli.

La Commissione

Dott. Borsatti cav. Giacomo — Dott. Lorenzo nob. Francesco — Pallizzoni dott. Rodolfo.

Il presente manifesto serve d'invito a tutti quei medici delle due Provincie che non avessero ricevuto la Circolare spedita. Per informazioni sul luogo ed ora dell'adunanza dirigersi alla Farmacia Pianeri e Mauro.

Quel militare che in un accesso di coagione cerebrale si lanciò da una finestra del 2. piano del nostro ospedale militare è già morto.

Il sig. G. B. ci spedisce una lettera colla quale risponde all'altra del prof. Barbieri a proposito dei versi di Luigi Morandi. — Avendo a pubblicare cose di maggiore rilievo e mancandoci lo spazio rimandiamo ad altro numero lo scritto del sig. G. B.

Ci scrivono da Bassanello:

Unicum suum. — Non per interesse, non per deferenza, ma solamente per dovere ci sentiamo astretti a rispondere all'articolo inserito nella cronaca del di Lei reputato giornale N. 181 *Bacchiglione* 1332 *Corriere* che riguarda il Medico di Bassanello. — Il signor Giacinto Civè colla sua chiaccherata invano cercò di scemare la stima che gode il Medico di Bassanello; che anzi egli in causa precipua per cui l'autorità del Medico suddetto si renda palese ad ognuno. Per abbattere apertamente la falsa accusa lanciata sbrigliatamente dal signor Civè possiamo sostenere che il Medico di Bassanello in tutto il Circondario si presta con instancabile operosità; e se il sig. Civè a prova del suo asserto ha recato il caso di quel ragazzo che si ammalò di febbre ecc. noi possiamo porgere in pronto altri fatti che più a ragione vanno comprovando l'attività del Medico suddetto.

Infatti da mane a sera il Medico di Bassanello indefessamente adempie il suo ufficio, ragione per cui è falso che ognuno si lamenta del suo cattivo servizio. Intanto pensi bene il signor Civè prima di rendere pubblico un fatto; consideri attentamente prima di esporre cose che non hanno ragione di essere.

Sig. Direttore, siamo certi che la di Lei ben nota gentilezza vorrà accondiscendere nell'inserire la presente nel *Bacchiglione-Corriere Veneto* affinché sempre più chiara brilli dinanzi agli occhi di ognuno l'attività del Medico di Bassanello e ve agno così abbattute l'indegne accuse del sig. Civè.

Gradisca intanto i sensi della più viva riconoscenza.

Bassanello, 8 settembre 1875.

Alcuni abitanti di Bassanello.

Fatto spiacevole. — Ieri sera al Caffè Pedrocchi il sig. D... inveì contro il signor M... percuotendolo sul viso.

Come al solito l'intervento di persone rese impossibile la prosecuzione di una lotta la quale dal momento che erasi incominciata in quel luogo inopportuno, era meglio fosse ivi terminata con uno scambio di pugni.

Badate alle armi. — A Tribano ebbesi a lamentare una grave disgrazia. V. Sante stava pulendo nella propria casa una pistola carica a pallini. Egli fu vittima della sua imprudenza; nel maneggiare la pistola, sortì il colpo, e il povero V. gravemente ferito al fianco sinistro, restò quasi all'istante cadavere.

Incendio casuale. — A Saletto di Montagnana una grave disgrazia avvenne nella notte 7 corr. Da una lettera d'un nostro amico togliamo i seguenti cenni: alla casa di certo Miola G. appiccavasi il fuoco che in breve tempo divampò potentissimo, ed avvolse quasi tutto il casamento. Inutili riuscirono tutti gli sforzi fatti dagli accorsi per domare l'incendio. La casa fu quasi totalmente distrutta con un danno di circa 5700 lire. Ma ciò che rose più orribile la disgrazia si fu la morte d'un figlio del Miola per nome Luigi, d'anni 6 che tranquillamente dormiva; non si fece a tempo a salvarlo, ed il misero fu vittima delle fiamme. Anche la moglie del Miola corse serio pericolo, e se non fosse stato il coraggio e l'abnegazione di un guardiano privato certo P. Alessandro, che si slanciò nel pericolo e la trasse a salvamento, anche la madre avrebbe avuto la stessa tristissima fine del figlio.

Recentissime

Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo*:
In seguito alla notizia data ieri, circa una riunione tenuta a Napoli, siamo informati che anche

molti deputati presenti a Palermo hanno formulato e sottoscritto una deliberazione, con la quale aderendo al concetto di quella di Napoli, fan voti pel riordinamento della Sinistra in modo da intendere al consolidamento e progresso delle patrie libertà con la Monarchia Nazionale.

Siamo in grado di dare i nomi degli onorevoli deputati che essendo i soli presenti presero parte ad unanimità alla deliberazione di Napoli:

Mancini, Abignente, Nicotera, Lacava, San Donato, Carrelli, De Caro, Spinelli, Crispi, Zizzi, Fusco, Celiberti, Bonomo, Brescia Morra, Palasciano, Englen, Taiani, Sale, Di Gaeta, Della Rocca, Asproni, Aliprandi, Rogadeo, del Giudice, Tranfo, Vastarini-Cresì.

Finora a Palermo hanno sottoscritto: Laporta, Cordova, delle Favare Ugo, Graco Cassia, Colonna di Cessard, Paterastro P., Maiorana Calatabiano, Borruso, Perroni Paladini, Ceraolo Garofolo, Di S. Elisabetta, Botta, Torina, Morana, Tamaio, Caffici, Florena, Parisi, Tortorici.

Ora si aspettano le adesioni degli amici assenti.

Le notizie dell'Erzegovina sono che l'insurrezione vi ha perduto di giorno in giorno terreno.

L'Austria respinge da' suoi confini, coloro che tentano di passarli per recarsi a combattere in Erzegovina. (Opinione)

Il *Fanfulla* ha per telegrafo, e noi pubblichiamo con riserva:

Maddalena, 9. — Il gen. Garibaldi non partirà domani come aveva annunciato. Egli non ha ancora indicato il giorno in cui lascerà Caprera.

A Messina la sera del 9, alle ore 10, da ignoto individuo tentavasi di assassinare il sindaco di Milazzo in pubblica via. L'aggressione produceva lievissima ferita.

Se non avviene alcun nuovo incidente, i due contestori sono fissati per i giorni 17 e 24 del corrente.

Fra pochi giorni avrà luogo una importante adunanza di deputati d'opposizione a Torino, dove si trovano già l'onor. Nicotera ed altri rappresentanti di provincie del centro e del mezzodì. (Diritto)

L'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici in esecuzione della legge sopra i lavori di mare, sta prendendo le ultime disposizioni per far riprendere i lavori nei porti dell'Italia meridionale, e specialmente quelli di Napoli, Salerno e Palermo.

Quanto al porto di Venezia... il ministro prenderà ben presto delle misure, almeno ce lo assicura l'Italie.

La riunione dei deputati presenti a Palermo nominò un comitato centrale sedente a Roma con incarico di preparare elementi per facilitare il compito della Commissione d'inchiesta.

In pari tempo approvò un indice di quistioni politiche, morali ed economiche da istruire in modo di renderle evidenti allo studio della Commissione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA 10. — Un dispaccio giunto da Lisbona annunzia che oggi la fregata *Vittorio Emanuele* avente a bordo la Regia Scuola Marina lasciava quella rada per proseguire l'itinerario del viaggio d'istruzione.

SUEZ 8. — Il vapore *Torino* della società del Lloyd italiano è partito per Colombo e Calcutta.

MONTEVIDEO 9. — Il postale *Sud-America* della società Lavarello è partito per Genova con 425 passeggeri.

LONDRA 9. — Ebbe luogo il *Meeting* in favore degli insorti d'Erzegovina. Russel non lo presiedette in causa di salute, ma vi spedì una lettera dicendo che sarebbe utile insistere per l'esecuzione delle promesse fatte nel 1860, però non deve sperare che i turchi possano dare garanzie di buon governo. Bisognerebbe che l'Austria e la Russia s'incaricassero del governo interno della Turchia. Se ricusassero non rimarrebbe che ottenere un governo indipendente nella Croazia e l'Erzegovina, e come Derby l'ottenne per i Serbi io desidererei di vedere la Tessaglia e l'Albania fatte provincie greche. I governi dovrebbero consultare i desideri delle popolazioni. Mi rallegrerei se le potenze potessero trovare una forma di governo accettata dai sudditi del Sultano, e che fosse capace di mantenerla pace.

Il *Meeting* fu poco numeroso.

Furono approvate le mozioni esprimenti

simpatia negli insorti, promettendo d'aiutarli con tutti i mezzi legittimi.

BERNA 9. — I ministri Saye e Caillaux visitarono i lavori del Gottardo.

Il Duca Decazes passò ieri da Berna e Interlaken.

BRESLAVIA 9. — L'imperatore Guglielmo, il principe e la principessa imperiali, il Duca di Connaught sono giunti dopo mezzodì e furono accolti con entusiasmo. L'arciduca Alberto d'Austria è arrivato stasera.

CAIRO 9. — Il principe Toussim fu nominato ministro della Marina, Monsour Pascià dell'istruzione, e Hassan presidente del gran consiglio.

BELGRADO 10. — Secondo le informazioni giunte finora, nel discorso pronunziato ieri dal principe all'apertura della Scupcina, esso ricordò dapprima i gravi avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina con espressioni di simpatia (*Questo passo fu accolto con silenzio solenne*). Il discorso menzionò quindi parecchi progetti relativi agli affari interni. Annunziò il matrimonio del principe (*acclamazioni*). Terminò dicendo che il principe conta sull'appoggio della nazione, specialmente in questi gravi momenti, come la nazione serba prestò sempre il suo concorso in simili circostanze (*grida entusiastiche: noi lo vogliamo*).

COSTANTINOPOLI 10. — (Ufficiale). — Un telegramma al governatore della Bosnia in data 8 corr. annunzia che Hussein e Daby sono partiti da Stolaz e giunsero a Trebigne e Bilek senza dare un combattimento, avendo gli insorti preso la fuga. Sulle strade di Trebigne-Ragusa e Bil k-Trebigne le comunicazioni sono ristabilite. I generali riceverono l'ordine di ristabilire pure le comunicazioni fra Gotchka e Bilek.

ROMA 10. — Leggesi nell'*Opinione*: « Siamo informati che i consoli delegati dalle potenze dopo essersi concertati fra loro, decisero con Saver Pascià di recarsi nei centri principali dell'insurrezione. I delegati d'Inghilterra, Russia, e Francia reccheransi a Nevasigae; quelli d'Italia, Germania ed Austria a Trebigne. Un proclama del commissario ottomano promette amnistia negli insorti, assicurandoli che darassi soddisfazione a quanto hanno di legittimo nelle loro lagnanze ».

RAGUSA, 10. — Ieri Hussein marciò con 4 battaglioni, 500 basciobzuk e 4 cannoni contro gli insorti di Dabci. I bollettini turchi annunziano che gli insorti furono battuti e perdettero un cannone, mentre gli insorti pretendono che furono invece battuti i turchi e costretti a ritirarsi rapidamente su Trebigne.

PARIGI, 10. — Una corrispondenza da Costantinopoli dice che la Turchia ha vinto l'insurrezione mercè l'energia di Mihmud, e dà a supporre che il governo turco, per ricompensare la neutralità della Serbia e del Montenegro accorderebbe alla Serbia l'evacuazione della fortezza di Szornick e a cune facilitazioni riguardanti la costruzione di ferrovie, ed accorderebbe al Montenegro una rettificazione delle frontiere. Riguardo alla Bosnia ed all'Erzegovina la Turchia crederebbe di fare atto di debolezza accettando immediatamente tutte le domande degli insorti. Il corrispondente constata che i cristiani della Turchia sono digiunati agli impieghi dello Stato. Il governo turco manterrebbe assolutamente l'attuale stato politico.

Per la Turchia l'inchiesta riferirebbe unicamente alla parte amministrativa. Il Corrispondente crede che la Turchia e le potenze sieno d'accordo nell'esaminare la questione da questo punto di vista.

BERNA, 10. — Gorischakoff partì stamane per Vevey.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

Stabilimento

DI SCHERMA GINNASTICA
CESARANO

Il Maestro durante l'autunno continua le sue lezioni di scherma e ginnastica.

Lo Stabilimento è aperto ai signori Soci e Scolari dalle 7 ant. alla mezzanotte ed è libero a chiunque di visitarlo. (1140)

DICHIARAZIONI

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

IL PIU' BEL REGALO

CHE FAR SI POSSA AD UNA SIGNORA
(Vedi avviso in quarta pagina)

DICHIARAZIONI

Rilascio con piacere al signor Felice Galbiati di Milano, via S. Maria Porta, 3, preparatore del linimento anti-gottoso e anti reumatico, il presente certificato.

Questo linimento è d'una efficacia veramente sorprendente e nella maggior parte dei casi dove l'adoperei ottenni sempre un risultato più che soddisfacente. Il signor Galbiati merita tutta la gratitudine dell'umanità sofferente. Firenze, Ospedale di S. Giovanni di Dio, 18, Borgognisanti, 30 nov. 1874

D. NAPPI, dei Fato-Fene fratelli.

Milano, 17 agosto 1868.

Io sottoscritto certifico che il sig. Felice Galbiati, curò due dei miei clienti affetti l'uno d'un reuma alla estremità inferiore, l'altro d'un artralgia di ginocchio sinistro ed a tutta l'estremità destra, mediante il suo linimento applicato esteriormente; e con questa cura, si ottenne la guarigione dei miei due clienti, e passò già un anno senza ch'essi soffrissero il minimo dolore. In fede di ciò

Dott. ALFONSO RUELLE.

Milano, 7 marzo 1870.

Io medico, sottoscritto, certifico che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testor Mosè d'anni 44, ricevuti ambedue nell'Ospedale Fate-bene fratelli, situato sulla via Sau Vittore detto di Santa Maria di Loreto, il primo perchè affetto d'un artralgia poliartricolare, il secondo perchè affetto già da qualche tempo da un artralgia impedendo in tal modo le due articolazioni del piede colla gamba, e di già curati e guariti nell'ospedale di Santa Maria di Loreto, col linimento Galbiati, e senza aver ricorso ad alcun rimedio.

Dott. SALVATORE POGGIAGHI, medico in capo del suddetto ospedale.

Il sottoscritto, affetto d'un artralgia volante molto dolorosa, or sono 2 mesi, fece uso del linimento Galbiati. Egli fu immediatamente sollevato, e dopo alcuni giorni egli era completamente guarito. Il signor Galbiati Felice ha diritto alla riconoscenza dell'umanità sofferente per il suo rimedio che fa cessare i dolori più insopportabili.

Dott. fisico CIVIO.

Sign. Felice Galbiati, Milano.

Milano, S. Maria Porta, 3.

Il sig. De Filippini Nicolò, dopo aver sofferto per circa 30 anni dei dolori gottosi atroci, ha ottenuto la sua completa guarigione col vostro linimento; in conseguenza mi to un dovere di dichiarare pubblicamente nell'interesse della umanità sofferente che il vostro specifico è l'unico rimedio. In fede di ciò.

Dott. FLORIANO MALVINI

Cittanova nell'Istria, 2 novembre 1874.

Sign. Felice Galbiati, Milano.

Milano, 21 aprile 1875.

Soffrendo già da alcuni anni la gotta e la chiragra ricorsi al vostro linimento e mi trovo immediatamente sollevato; i dolori che mi facevano atrocemente soffrire cessarono come per incanto e la guarigione sorpassò le mie speranze. Dopo qualche tempo ebbi un altro eccesso di gotta, ma dopo aver applicato il linimento il dolore

I prezzi del suddetto LINIMENTO sono i seguenti:

Il flacone grande L. 15 — mezzano L. 10 — piccolo L. 5.

Nota bene che il flacone piccolo non serve che a stogliere un semplice dolore locale, e non è sufficiente per una cura.

Colo che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi dall'inventore in S. Maria alla Porta, 3, in Milano.

DEPOSITI del Linimento Galbiati per Artrite, Reumatismi, Gotta, Sciatiche e Lombagini.

MILANO, Farmacia Azimonti, Cordusio; Ravizza, angolo Armadori — GENOVA, Bruzza — TORINO Losio Taricco — NAPOLI, Leonardo Romano — ROMA Desiderij — VENEZIA Longega — NIZZA Rostagni — LUCA O, Andina — SAVONA, Biagina — BRESCIA, Girardi — CREMONA, Moncassoli — MONSELICE, Sparaciani — ARONA, Turri — GALLERATE, Tenconi — PAVIA, Astolfi — TRINO VERCELLESE, De Marchi — STRADELLA, Marassani — ACQUI, rsi — LECCO, Silva — MERATE, Fumagalli — COMO, Della Rocca — VARESE, Campanaro.

Farmacia Chimica di Luigi Ponzoni

MILANO — 41, VIA CAPPELLO, 41 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

Elisir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomacico, tonico, vermifugo, antifebrile.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1.50 la mezza bottiglia.
Sciroppo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, tisi; asma vizii di cuore ed in tutte le nevralgie. L. 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfancia i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e flussioni. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoghe. — Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriaci e nella clorosi. L. 2.50 alla scatola.

Pillole antigottoso ed antinervoso. — Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le effezioni nervose spasmatiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorica. — D' incontrastabile ef-

cesso in meno di 48 ore. Che questo certificato vi sia un segno della mia sincera gratitudine.

Avv. EDOARDO COSSA.

Soffrendo un forte dolore sciatico alla gamba destra, dopo più di sei mesi, aveva provato senza risultato un gran numero di rimedi. Finalmente ricorsi al linimento del sig. Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, e dopo venti applicazioni ottenni la mia completa guarigione. Io desidero far noto al pubblico questo fatto, affine di poter aiutare quelli che soffrono di questi dolori.

Milano, 11 febbraio 1875,

GIUSEPPE BORRI, Corso Garibaldi, 77.

Non mi posso astenere d'aggiungere questo certificato ai numerosi che giornalmente si pubblicano a titolo di riconoscenza per il linimento del sig. Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3. Ebbi la guarigione in poco tempo di forti dolori artritici alla gamba destra ed alla mano sinistra, che mi mettevano in delirio. Io credo di dover indicare questo rimedio sublime alle persone che soffrono di questi dolori.

Milano, 15 agosto 1873.

PENATI RACHELE ALLORIO, via Sembuco, 13.

Si è colla più gran gratitudine ch'io partecipo al signor Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, i miei più vivi ringraziamenti per la guarigione dei dolori artritici che soffriva mia figlia, guarigione che la medicina non aveva mai potuto ottenere e che è interamente d'att'ibuire al linimento di sua invenzione.

Milano, 21 maggio 1874.

MARIA FRONZINI da casa, CC. SS. porta Magenta.

Dei forti dolori reumatici, sparsi per tutto il corpo, ma specialmente alla gamba destra, ch'io non poteva più muovere, mi tormentarono per ben tre mesi, che lo si credeva dolore cronico. Spinto dai numerosi certificati pubblicati in favore del sig. Felice Galbiati via S. Maria Porta, 3, ricorsi a lui, e nello spazio di 35 giorni io mi trovavo completamente guarito col suo linimento, che giustifica la reputazione che si è acquistata l'invenzione.

Milano, 26 maggio 1873.

LUIGIA OSTERBAUER, Terraggio porta Magenta, 9.

Invio queste linee al sig. Galbiati Felice, che deve considerarsi come la migliore dichiarazione che si possa fare in favore del linimento di cui egli è l'inventore. Con questo rimedio ebbi la guarigione di un'artrite, che non solamente mi faceva soffrire immensamente, ma m'impediva bensì d'attendere ai miei affari. Né nell'alcool canforato, né nell'opodeldoc, né in alcun altro specifico trovai la mia guarigione, o nemmeno un semplice sollievo alle mie sofferenze.

Milano, 26 maggio 1873.

PIETRO RIZZI, Terraggio porta Magenta, 26.

Dopo più di due anni soffriva orribilmente la gotta alle ginocchia ed ai piedi, che mi impediva il riposo. Ricorsi naturalmente ad ogni specifico che mi furono consigliati, senza dimenticarne alcuno, italiani e stranieri; io fui completamente guarito dopo 25 unzioni del celebre linimento di Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, che può essere sicuro della mia eterna riconoscenza.

Milano, 1 novembre 1873.

GIUSEPPE VACCINI, Ripa Porta Ticinese, 47.

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA.

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso.

Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai soli abbonati dei Giornali di Moda, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di A. Roux, si vendono a chiunque per sole L. 30 complete di tutti gli accessori, Guide, per le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. Roux, via Orfelli, 8 e 148 Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi la New Express originale munita di solide ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino costa L. 40. — La Raymond vera del Canada che speculatori vendono a L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La Canadese a due fili ossia a doppia impuntatura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi sole L. 90, come pure le macchine Wheeler, Wilson e Howe, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo a chi ne richiede affrancata. (1136)

Collegio-Convitto Municipale Mercanti

IN PISOONE

(LAGO D'ISEO)

Anche per l'anno scolastico 1875-76, verrà aperto questo Collegio ove si impartisce l'insegnamento elementare, tecnico e ginnasiale a mezzo di docenti legalmente abilitati. — Tanto l'insegnamento che il Convitto dipendono direttamente dal Municipio, il quale si darà ogni cura perchè riescano al migliore loro scopo. — Retta annua L. 400. — Per i programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. (1139)

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spontaneamente taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge ed ogni falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICICO

finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinca, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano. Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

ANCONA, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto

FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione e premessa qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fusioli.

Vendita in Venezia presso l'Agenzia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.